

#tettepercrocchette: un hashtag per salvare la colonia felina di San Vero Milis (Daniela Pintor)

Date : 7 Febbraio 2017



Lanciato su *Facebook* con l'hashtag accattivante **#tettepercrocchette**, è solo l'ultimo di una serie di appelli tra il serio e il faceto da me ideati per tentare di **risolvere le sorti di ben più di 44 gatti in fila per 6 e col resto di 2**.

Cosa può fare d'altronde una **gattara di pochi mezzi** e qualche ingegno, se non sfruttare doti naturali di autoironia? **Amo i gatti alla follia**. Mi occupo di gatti da una vita intera, vivo con loro, ma in particolare da più di dieci anni seguo un gruppo di circa **160 mici randagi nella zona della marina di San Vero Milis**. Senza fondi pubblici, senza il riconoscimento - più volte richiesto e sempre negato - dello statuto legale di colonia, porto avanti la mia missione di sfamare, curare e sterilizzare i gatti utilizzando il mio account su *Facebook* per **raccogliere cibo e fondi tramite donazioni di privati altrettanto amanti dei felini**. I soldi raccolti, tuttavia, non bastano mai. Il solo **sostentamento dei gatti**, infatti, tra scatolame di cibo umido e croccantini, ammonta mensilmente a *circa 800 euro*. Pazientemente raccolti tra lotterie ed eventi organizzati su *Facebook* e salvadanai collocati presso esercizi commerciali *'pet friendly'*.



Qualche giorno fa, dopo aver fatto qualche conto e avendo constatato che i risparmi, depositati su una carta postepay, erano ormai agli sgoccioli, ho partorito un'idea. Che dapprima mi appariva un po' balzana. Con il mio smartphone ho **registrato un video** in cui, imparruccata e truccata da vamp anni '50 e con una generosa scollatura in primo piano, recito la parte del mio *Alter Ego*. La parte *'buffona'*, come la definisco, che punta tutto sulla **verve smaccatamente ironica e autoironica e chiede aiuto al popolo del web**. L'**operazione #tettepercrocchette** non è altro che un invito a uomini e donne perché regalino la propria immagine, **un selfie sexy o spiritoso**, per **sensibilizzare al problema del randagismo**. Perché **la parola tetta è magica**, si sa. Attira subito su di sé l'attenzione. In bene o in male. Io ho scommesso sul bene.



Nato quasi per gioco, forse per disperazione dopo anni di appelli impostati su toni decisamente più seri, l'**hashtag ha raccolto in poche ore quasi quattromila visualizzazioni**, e tra gag e risate le persone hanno cominciato a rispondere. Decine di foto, e la mia bacheca si è riempita di un tripudio di seni e pettorali. Come **risposta altrettanto ironica e autoironica** da parte di chi non ha paura di esporre il proprio corpo per una causa benefica. Senza distinzione di età, sesso, prestanza fisica.



Con lo stesso spirito giocoso rilanciato in risposta a chi ha proposto l'iniziativa. E, finalmente, **hanno cominciato ad arrivare anche crocchette e donazioni**. Missione compiuta, quindi. **Il cibo per i randagi**

è garantito ancora per qualche tempo. E domani? Domani è un altro giorno. Ci saranno nuove idee, nuovi hashtag, niente resterà intentato per garantire il benessere dei felini. Chi vivrà vedrà, chi vorrà partecipare a nuove gare di solidarietà sarà il benvenuto. Accetto le sfide. E possibilmente cerco di vincerle.

Daniela Pintor

(admaioramedia.it)